

# Gruppi illegittimi via dal Consiglio

*Approvato in commissione affari generali un ordine del giorno ad hoc*

E' suonato il gong dell'ultimo round per gruppi e gruppetti che in questi anni sono spuntati come funghi nel consiglio comunale stravolgendone la "geografia" determinata dalle elezioni del 2006 e minandone la credibilità. Ieri mattina in otto (Ciacco, Frammartino, Lopez, Savastano, Filice, Mazzuca, Spataro e Sacco) hanno depositato una richiesta di convocazione urgente del consiglio comunale per dichiarare la «non ammissibilità dei gruppi consiliari non conformi alle attuali disposizioni regolamentarie e statutarie» e quindi il loro immediato scioglimento. L'iniziativa – che trova fondamento anche in un parere dell'Anci – è arrivata al termine dei lavori della commissione affari generali. E scaturisce da una richiesta di chiarimenti inviata qualche tempo fa dal neocapogruppo della Costituente di centro (ex Udc) Sergio Nucci al segretario generale e alla Corte dei conti. Una iniziativa condotta per stroncare un fenomeno di malcostume: approfittare della carica di capogruppo per accumulare gettoni di presenza partecipando alle innumerevoli commissioni (altro fenomeno di malcostume) che si tengono ogni giorno a Palazzo dei Bruzi.

I gruppi che cesseranno di esistere sono quelli che hanno meno di tre consiglieri e che si sono formati nel corso della legislatura o che erano stati sciolti e successivamente ricostituiti. Non rientrano in questa fattispecie i monogruppi di An e Prc poiché hanno mantenuto la denomina-

zione con cui avevano eletto i propri rappresentanti.

Una volta che il consiglio avrà deliberato sul punto, non potranno più fregiarsi del titolo di capogruppo né godere dei privilegi che ne derivano i presidenti dell'Udeur, di Orizzonti democratici, del Movimento per i cosentini, dell'Italia dei valori, della Federazione socialista, della Rosa nel pugno, di Democrazia e partecipazione, dell'Italia di mezzo, della Margherita. Va detto, tuttavia, che alcuni dei

firmatari dell'ordine del giorno (Ciacco, Lopez, Savastano e Filice) rinunciano ai privilegi derivanti dall'incarico di capogruppo. Un atto di «responsabilità politica» e di «legalità istituzionale» per usare le parole espresse da Antonio Ciacco e da Mimmo Frammartino.

«I colleghi che hanno pensato bene di fare passo indietro sono stati folgorati lungo la via di Damasco», esulta il centrista Sergio Nucci, che all'ironia aggiunge un pizzico di sar-

casmo: Siccome a pensar male si fa peccato ma spesso si indovina, bè, non vorrei che l'ordine del giorno fosse un escamotage per uscire dalla porta e rientrare dalla finestra, ovvero approvare in consiglio comunale una delibera che legittimi la presenza dei monogruppi».

Se la furbata paventata da Nucci non dovesse andare in porto il consiglio comunale recupererebbe un minimo di credibilità dopo l'indegno balletto di cambi di denominazione,

ricatti, vendette e veti incrociati che ha reso sempre traballante una maggioranza numericamente inattaccabile. E forse è il timor di ulteriori ritorsioni all'interno della maggioranza che ha indotto ieri il consigliere del Pd Eugenio De Rango a contestare l'iniziativa del capogruppo Frammartino, colpevole di aver firmato un odg senza prima consultare tutti gli altri membri del gruppo.

**a. b.**